

Sig. Constantin MITSOTAKIS (Primo Ministro, Grecia) (interpretazione dal francese): Signor Presidente, in questa sala che, splendida di per stessa, ospita una delle riunioni più notevoli del nostro secolo, è proprio la storia che ha preso posto qui accanto a noi.

In questa sala l'Europa modella la storia che la modella a sua volta.

Questa Europa che ha visto due disastri che hanno lasciato sulle sue pianure e sui suoi monti, tanti giovani e tante speranze morti, che ha conosciuto il dolore di un confronto freddo e privo di ogni ragione, è questa nuova Europa che conosce oggi il calore dell'intesa e della volontà comune,

Signore e Signori, dopo questa affascinante rinascita intellettuale e artistica che nel sedicesimo secolo ha lasciato al mondo e all'uomo tanti miracoli e meraviglie, la nostra Europa attualmente è in procinto di fare della propria rinascita politica una realtà.

In effetti siamo tutti creatori e partecipiamo tutti a un mutamento prodigioso del corso politico mondiale.

In passato, vi sono state altre riunioni che sono state qualificate come prestigiose, ma la maggior parte di esse differivano dalla nostra riunione su un punto. Quelle riunioni riunivano vincitori e vinti, mentre qui ci sono soltanto vincitori.

Noi tutti crediamo attualmente agli ideali dell'uomo.

Noi sostituiamo alla supremazia degli Stati la supremazia dell'individuo, dei suoi diritti e delle sue libertà.

Le nostre azioni, le nostre decisioni, le nostre aspettative si ispirano agli straordinari concetti colossali di democrazia e di libertà.

Noi condanniamo in pratica la brutalità dell'invasione, dell'arbitrio, della violazione dei diritti delle nazioni, delle macchinazioni contro l'integrità e l'indipendenza, laddove, questa si manifesti o persista.

Sig. Mitsotakis

Noi rispettiamo in uno spirito di reciprocità i nostri vicini, ma contemporaneamente esercitiamo i nostri diritti nazionali e perseguiamo il nostro obiettivo mirante alla loro garanzia, esigendo che essi siano rispettati da tutti.

Noi rinunciamo alla violenza, ma non rinunciamo all'onore e al diritto della difesa.

In campo politico, le frontiere nazionali costituiscono limiti inviolabili e non linee di confronto.

Non aneliamo semplicemente a un'Europa nuova. Essa è qui, di fronte a noi.

Un nuovo bagliore si irradia in questa città giustamente chiamata la Ville-Lumière, in questa magnifica metropoli francese che ci ospita con la perfezione che le è propria.

Signor Presidente, ventidue di noi hanno stipulato un testo di importanza capitale, una dichiarazione che equivale ad una stretta di mano internazionale.

Il Trattato sulla riduzione degli armamenti convenzionali è nato a Parigi.

Non è che un punto di partenza che sarà seguito da miglioramenti convenzionali, da contributi, da estensioni, da integrazioni, da perfezionamenti.

La condizione necessaria è tuttavia che l'applicazione del Trattato del 19 novembre sia fatta in modo coerente, con buona volontà e buona fede.

Che aumenti il senso della sicurezza reale di tutti gli Stati membri, ma anche di coloro i quali non ne fanno ancora parte. Una sicurezza che non sarà soltanto collettiva ma anche nazionale.

Gli sforzi che hanno portato a questo testo non saranno affatto giustificati se il Trattato non realizzerà questo obiettivo fondamentale.

Evidentemente ciò dipende da ventidue di noi e soprattutto dipenderà dal modo in cui questo Trattato sarà gestito e sarà messo in pratica adesso che ha inizia lo stadio della sua applicazione.

Dal canto suo, la Grecia vuole contribuirvi in buona fede e con onestà, insistendo sulla difesa dei suoi interessi nazionali nell'ambito del Trattato. Essa intende anche svolgere il proprio dovere per onorare l'insieme delle importanti misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza che si aggiungono oggi alla realtà europea.

Infatti l'ottimismo, le buone intenzioni e l'euforia di fronte al successo non devono far nascere sentimenti di autocompiacimento e contentezza. Anzi devono incoraggiarci a intensificare i nostri sforzi soprattutto in un momento in cui sappiamo che le visioni possono diventare realtà.

Signore, Signori, nel nostro mondo, nel nostro spazio europeo, vi sono ancora contrasti che sono tanto più evidenti nel clima attuale. E' dover nostro, non soltanto degli interessati, non soltanto di coloro i quali siano stati vittime di ingiustizie violente, spetta a tutti noi contribuire alla legittimità internazionale che da Helsinki in poi fa passi in avanti e si applica all'ultimo dramma europeo che persiste da sedici anni.

E' soltanto in questo modo che saremo credibili agli occhi dei nostri popoli e dell'opinione pubblica internazionale che ha il diritto di giudicarci.

Fino a quando, Signore e Signori, fino a quando chiuderemo gli occhi di fronte al problema di Cipro?

Fino a quando sostituiremo all'audacia dell'azione politica la soluzione facile che consiste ad allontanare dalle nostre priorità il problema di Cipro?

Sig. Mitsotakis

Se nel ventesimo secolo tutto sembra possibile, concentriamoci di più sull'applicazione del diritto e sul ripristino della legittimità internazionale con tutta la buona volontà di cui siamo capaci, con tutta la certezza del successo.

Signore e Signori, il risultato felice dei nostri lavori sarà sigillato dalla firma di un testo che definisce tutta una serie di fatti e di idee che costituiscono il mondo europeo. Questo mondo non può essere confinato ad una nozione geografica poichè al di là dell'oceano abbraccia il continente nord-americano.

Qui, parliamo di una democrazia e di principi fondamentali che, emanando da Helsinki, salvaguardano la libertà di coscienza, di parola, di fede, di scelta di governo e di modi di vita dei nostri popoli.

Parliamo qui dello stato di diritto che è sia nutrice che figlio della democrazia.

Parliamo di tutto questo semplicemente non per "coltivare il bello e le cose dello spirito", ma proprio perchè ne siamo convinti. Soltanto l'applicazione integrale e dei nostri testi e dei nostri discorsi sarà la prova tangibile di tutto questo.

Non si tratta qui di fare un discorso platonico. La nostra opera si basa sull'istituzionalizzazione.

Essa crea il più nobile degli impegni, quello che va al di là dell'ambito politico: l'impegno morale.

Che non vi siano più vittime inutili. Che non vi siano più gridi di disperazione, di umiliazione causata dall'ingiustizia. Che non vi siano più rimbombi di cannoni e fischi di pallottole.

Che la forza del diritto trionfi nel futuro su quella della violenza.

Le responsabilità che noi ci assumiamo sono pesanti.

I posteri saranno i nostri giudici.

Non abbiamo il diritto, andando contro corrente di deluderli; non abbiamo il diritto, consentitemi l'espressione, di tradirli.

L'abbiamo constatato recentemente: per quanto solide possano essere le basi, le statue possono essere abbattute molto facilmente. Rimaniamo dove la storia ci ha posto.

La Grecia, l'abbiamo già dichiarato, farà il proprio dovere.

La Grecia, questo paese che ha instaurato la pace dei Giochi Olimpici e l'intesa delle Amfitionie, questo paese che ho l'onore di rappresentare, tende a tutti una mano di amicizia.

E' in prima fila per l'intesa e per l'avvicinamento nella nostra regione.

Mi rivolgo qui all'Albania, che osserva senza partecipare, e che ha espresso l'auspicio di essere ricevuta in questo abbraccio europeo. Che non dimentichi però che questo abbraccio è un abbraccio di democrazia. Deve quindi affrettare il ritmo della sua democratizzazione.

Mi rivolgo agli altri nostri vicini. Chiedo loro di rispondere alla nostra buona volontà e di servire la causa dei nostri interessi comuni.

Siamo perfettamente convinti del fatto che i Principi che noi condividiamo e che proclamiamo possano tutti costituire la base della soluzione dei problemi della nostra regione.

Signore e Signori, il carattere storico di questo momento fa sì che io smetta qui. Però, prima di farlo, vorrei rivolgere un saluto alla Germania, la Germania con un solo cuore e una sola capitale, e in essa il trionfo della volontà dei popoli.

Sig. Mitsotakis

Vorrei esprimere il mio ringraziamento a tutti coloro i quali, indipendentemente dalla loro funzione, ci hanno permesso di essere qui.

Vorrei soprattutto ringraziare il Presidente della Repubblica Francese, i suoi collaboratori, questa città di Parigi infine per tutto quello che è stato fatto.

Grazie.